Catholic Mission
RALIANG
ASSAM.

Raliang, 5 giugno 1936.

Con dolore vi annunzio la morte dell'amato nostro Confratello professo perpetuo

SAC. DOMENICO FARINA.

Una forte emicrania lo colpi' la sera del 24 maggio u.s. e dopo tre giorni il male si mutava in forte encefalite per cui l'infermo cadde ben tosto nello stato comatoso che lo condusse alla tomba.

Nei brevi istanti di lucidita' mentale, il nostro Don Farina poté ricevere tutti i conforti di nostra santa Religione e la sera del 2 giugno, circondato da tutti i confratelli della Casa, rendeva la sua bell'anima a Dio.

Al mattino del 3, la dolorosa notizia si sparse per tutta la Missione. Ben tosto fedeli accorsero alla Casa del Padre ed accocolati attorno alla cara salma, rivestita dei paramenti sacerdotali, non seppero far altro che piangere e pregare.

I funerali non furono cosa di gran pompa, ma il trionfo della riconoscenza e dell'amore. Un lungo corteo di Cattolici, Protestanti e Pagani, accompagno' la bara al cimetero. Qui il Signor Don Tome', venuto dalla Missione di Jowai, tenne il discorso funebre, cui si aggiunsero due capi catechisti dei nostri distretti missionari, di Jowai e Raliang. Tentarono parlare, ma piu' che la voce degli Oratori dominava il pianto generale di tutto un popolo che lamentava la grave perdita e l'estrema separazione dal loro piu' grande e tanto amato benefattore.

Don Farina nacque a Randazzo l'anno 1886 da pii ed ottimi genitori che ben tre dei loro figli diedero alla grande e gloriosa famiglia di Don Bosco.

Fece gli studi elementari e ginnasiali al nostro Collegio Municipale di Randazzo da dove escono tante vocazioni per la Societa' Salesiana. Entro' nel Noviziato di S. Gregorio nel 1902 ove spicco' subito per la sua bonta' e calma. Era allora piuttosto silenzioso e quieto e quando, piu' tardi, divenne molto faceto ed allegro, gli si faceva osservare che nei suoi primi anni era piu' quieto, accennava che la morte dalla mamma lo aveva tanto colpito che per molti anni, quasi fino al sacerdozio, gli era difficile e pesante darsi al chiasso ed all' allegria.

Finiti gli studi filosofici, fu mandato in qualita' di assistente generale alla casa di Pedara alle falde dell'Etna. Era il modello dell'assistente generale. Poche parole ma tutto esempio. Colla sua precisione sapeva fare evitare le mancanze ai giovani ed otteneva ordine e disciplina senza mai usare castighi.

La sua apparente anzianita' a la serieta' di tutto il suo portamento lo facevano considerare come un Padre grave ma sempre buono. Nell'ultimo anno del suo tirocinio pratico lo raggiunse il nostro amatissimo arcivescovo Mons. Luigi Mathias, che cominciava allora il suo tirocinio. Piu' di una volta S. E. ci ricordava come l'esempio di Don Farina lo avesse edificato. Ci confidarono ambedue che allora avevano fatto il patto che per tutta la loro vita un'Ave del Rosario detto quotidianamente sarebbe stata per la loro perseveranza. Ed il buon Dio voleva che il caro Don Farina terminasse il suo tirocinio quaggiu', col suo antico compagno, nelle Missioni.

Fu allora mandato allo studentato Internazionale di Foglizzo, ove venne ordinato sacerdote nel luglio del 1912.

Ritornato in Sicilia, il caro Don Farina, non era piu' lo stesso. Si potrebbe fare questo paragone: prima di Foglizzo ha piuttosto del Trappista e del Benedettino, tornato sacerdote e' il tipo del vero salesiano: faceto, allegro, pieno di geniali e simpatiche energie, originalissimo nelle sue trovate e sempre caritatevolissimo.

L'ubbidienza lo volle infermiere a Catania e lo manda poi a Marsala, ove, benche' sacerdote, dorme nel camerone comune con i giovani. E' sempre in mezzo a loro ed edifica tutti per la sua pieta', scrupolosa regolarita' e la sua mortificazione.

Nel 1925 l'ubbidenza, ancora, lo manda in Missione e nell'Assam dove trova in Monsignor Mathias il suo antico compagno.

Dopo alcuni mesi di sosta a Shillong, fu mandato da S. E. Mons. Mathias, allora Ispettore, ad aprire la nuova stazione Missionaria di Jowai, sulle colline Synteng, a circa cinquanta chilometri da Shillong.

Quante difficoltà e sofferenze abbia dovuto incontrare Don Farina, solo Dio lo sa. Difficolta' della lingua che non conosceva affatto, difficolta' con le autorita' civili avverse ai Cattolici. La piu' grande ostilita' pero' fu quella dei Protestanti, che con acuta astuzia gli tesero tanti tranelli onde farlo scoraggiare ed abbandonare la nuova Missione. Era solo nella battaglia, giacche' la grande difficolta' delle comunicazioni e la distanza, lo rendevano quasi isolato. Ma egli tutto sopporto' con quella serenita' di animo e pazienza di un vero Figlio di Don Bosco, d'un vero

Apostolo del Vangelo.

Il frutto di tanto zelo non tardo' a maturare, giacche' il buon Dio gli diede la consolazione che proprio nel centro delle sue sofferenze sbocciasse la prima vocazione salesiana sacerdotale tra la tribu' Khasi. Vogliamo anzi sperare che il prossimo anno il beneficato da Don Farina, il nostro Confratello Francesco Dieng-doh possa ricompensare il suo buon benefattore con l'offrir a Dio il Santo sacrificio della Messa pel caro defunto.

Nel 1930 Don Farina venne mandato in questa lontana Missione di Raliang ove rimase sino alla morte.

La perdita di Don Farina fu pianta da tutti perche' tutti vedevano in Lui l'uomo conscio del suo stato sacerdotale, missionario, salesiano. Non mise limite alcuno ne' alla sua bonta' ne' al suo sacrificio. Fu un vero sacerdote secondo il cuore di Dio. Per il bene delle anime si consumo' con sacrificio e con amore.

Gli stessi nemici della nostra Fede, mandandomi le condoglianze, tra l'altro dicevano: "Padre Farina, era l'uomo, il missionario di Dio mandato tra noi qual luce in mezzo alle tenebre. Dio certamente gli avra' dato una grande ricompensa, e noi non possiamo non piangere si grave perdita."

Era il Padre che amorosamente consigliava ed ammoniva, era il medico che curava ogni piaga, era l'amico fedele che tutti consolava e confortava.

Era l'assistente che qual angelo costodiva i cari fanciulli, era il re delle compagnie allegre, per cui era sempre ricercato in ogni ricreazione.

In breve: era omnia omnibus factus ma in un modo tutto suo e specialissimo, era l'instancabile banditore della parola di Dio sia nel confessionale ove era Padre prediletto e da tutti ricercato, sia nelle prediche e nella scuola.

Aveva un metodo cosi semplice che da tutti si faceva capire, sapeva d'insegnare a gente semplice di mente e di cuore, e percio' si era fatto semplice con tutti.

La scuola di catechismo nelle classi era il suo pane quotidiano.

Per tutti i Confratelli poi aveva una carita' squisita e specialmente per gli ospiti era tutto fior di carita'.

Verso di se' era mortificatissimo in tutte le cose, mentre era largamente generoso con gli altri.

Voglia il buon Dio, fratelli carissimi, mandare alla nostra amata congregazione molte vocazioni di simile spirito.

Come Don Farina era generoso con tutti, così siamogli anche noi generosi dei nostri suffragi e abbiate pure una preghiera speciale per questa lontana missione di Raliang e per chi si professa.

Vostro aff. mo Confratello
Sac. Di Benedetto Fiori
Direttore.

Dati pel Necrologio: Sac. DOMENICO FARINA, nato a Randazzo nel 1885, morto a Raliang- (India) il 2 Giugno 1936 a 50 anni di eta', 34 di professione e 25 di sacerdozio. Fu direttore per 5 anni.

The Late Fr. Farina

With deep regret we announce the death of Rev. Fr. Dominic Farina, an exemplary priest and a true son of Don Bosco. He was born in Randazzo, Sicily in 1886, three of his family became Salesians. Completing his Novitiate in Sicily and his Theology in Foglizzo, Turin, he came out to India in 1925, and after a few brief months in Shillong where he rapidly endeared himself to all his confreres, and won the heart of the boys, he was sent out to open the Station of Jowai where he lived under really heroic conditions. There was neither bed, nor chair, nor table in the house an ; upturned petrol can for some time forming what he typically termed his " uneasy " chair ! To add to these troubles, he had sectarian difficulties to war against and his servant was even thrown into prison on a grossly exaggerated charge of stealing wood fuel.

But Don Farina's good humour and spirit of piety rescued him from every trouble, and the people of Jowai were very sad when their Father was later transferred to Raliang, still further in the jungle, to take charge of the Agricultural School there.

Always a ready smile on his lips and a gay—although charitable—retort on his tongue it was a pleasure to meet him—an hour in his company was sufficient to drive away the bluest blues. He was an inveterate punster—but his wit was always charitable, always kind—there was never a sting in it.

His knowledge of agriculture above the ordinary, proved of immense help in the Agricultural School, but he will be chiefly remembered as a teacher of catechism. Catechism was his favourite subject, and he knew how to make it interesting, how to make it live. Many are the catechists who have learnt at his hands—and each went away innoculated with the same enthusiasm for this sacred subject.

His hobby was doctoring—and here his charitable heart could have full swing —and long, long it will be ere the picture will fade out in Assam of a tall well-built priest, with grand impressive, whitening beard, an attractive smile on his face, and a ready stream of jokes on his lips, carrying in one hand a breviary, and in the other a hand-worked battery—the panacea, in his opinion, of many ills. He died on June 2nd in Raliang. May his good soul rest in peace.